

Meno tasse per aiutare i consumi, più investimenti per creare lavoro

Avanti con le riforme strutturali moderando la velocità per arrivare al pareggio di bilancio

Più serrato il contrasto all'evasione fiscale e maggiore intensità nella revisione della spesa pubblica

Dario Parrini



Il Commento

Il Documento di economia e finanza (Def) approvato ieri alla Camera contiene una fotografia e delle indicazioni di marcia.

Con la fotografia si segnala che il 2015 è stato per l'economia italiana l'anno dell'inversione di tendenza: sono cominciate la discesa del tasso di disoccupazione e la risalita di pil, occupazione, consumi e investimenti.

Con le indicazioni di marcia, invece, il Def traccia le grandi linee delle politiche economiche del prossimo futuro.

La strategia della maggioranza e del governo Renzi è chiara: andare avanti con le riforme strutturali sottolineando con forza che anche alla luce della rilevanza dei risultati già ottenuti su questo fronte è corretto affrontare le crescenti incognite geopolitiche ed economiche internazionali moderando la velocità di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio. Tanto più in quanto persistono controversie oggettive sul calcolo dello scarto tra pil effettivo e pil potenziale.

Mentre realizziamo riforme attese da un quindicennio, occorre fornire ossigeno a lavoratori e imprese, e non stroncare sul nascere una ripresa ancora fragile. A tal fine riteniamo necessario dare alle norme europee sulla flessibilità di bilancio la più estensiva delle interpretazioni ammissibili, senza che ciò ponga a rischio l'obiettivo della progressiva riduzione, nel

2016-2019, del debito pubblico e del deficit pubblico in rapporto al pil.

In pari tempo, merita un vigoroso appoggio politico la battaglia che l'Italia e il Pd hanno ingaggiato, rispettivamente in sede di Consiglio UE e nel Pse, per arrivare in ambito europeo ad una svolta di natura sovranazionale e federale, con più efficaci politiche comunitarie a sostegno degli investimenti, della crescita, del lavoro, di una gestione coordinata dell'emergenza migratoria.

Il Def indica con nettezza come far sì che i benefici della ripresa siano ampi ed equamente distribuiti. Continuare a ridurre le tasse sarà essenziale per sostenere gli investimenti, i consumi e la creazione di posti di lavoro. Decisivi saranno un sempre più serrato contrasto all'evasione fiscale, l'intensificazione della revisione della spesa pubblica, la decisione di investire 15 miliardi per non far aumentare l'Iva dal 2017 e le accise dal 2018. Di largo respiro sono anche altre misure sollecitate nella risoluzione di accompagnamento al Def: la riduzione strutturale degli oneri fiscali e contributivi sull'insieme delle buste paga al termine degli sgravi temporanei oggi in essere solo per i neo-assunti stabili; interventi sostenibili per rendere flessibile l'età di pensionamento; l'irrobustimento del supporto agli investimenti e all'occupazione nel Mezzogiorno; il rafforzamento degli stanziamenti per le politiche sociali, scesi dell'87 per cento tra la fine dell'ultimo governo Prodi e la fine dell'ultimo governo Berlusconi, tornati nel 2016 sopra il livello del 2009 e destinati ad aumentare di un altro 25 per cento nel 2017.

